

Elisabetta Di Clemente e Adele Spagnolo

ASCOLTO E IMPARO CON ORSO BABA E I SUOI AMICI

Storie per rendere più facili i suoni difficili



*i***MATERIALI**

Erickson

Il volume si propone come training fonologico rivolto ai bambini molto piccoli, con l'intenzione di condurli a esercitare, nel modo più naturale e spontaneo possibile, la capacità di ascolto e di imitazione dei suoni linguistici dell'italiano.

Ascolto e imparo con orso Baba e i suoi amici presenta grandi tavole colorate a corredo di brevi storie, due per ogni suono consonantico tra quelli che creano maggiori difficoltà articolatorie. Ogni storia ha come protagonisti simpatici personaggi il cui nome richiama il suono considerato:

- /b/ orso Baba;
- /k/ Claudio coniglio;
- /d/ Didi delfino;
- /f/ Uffa e Fifi;
- /g/ gorilla Go;
- /s/ serpentelli;
- /v/ Vava ippopotamo;
- /tʃ/ passero Ciccì;
- /dʒ/ gattino Gimmi.

I racconti sono seguiti da attività, giochi e filastrocche per consolidare l'apprendimento in modo divertente e accattivante.

Pensato per bambini a partire dai 2-3 anni, il volume è utile per:

- *i logopedisti*, che possono utilizzarlo durante l'intervento riabilitativo;
- *gli insegnanti* del nido e della scuola dell'infanzia, per favorire lo sviluppo del linguaggio;
- *i genitori*, che si divertiranno a leggerlo con i loro figli che stanno imparando a parlare.



Elisabetta Di Clemente e Adele Spagnolo

STORIE FACILI PER SUONI DIFFICILI

Attività di lettura per favorire lo sviluppo del linguaggio



ISBN 978-88-590-1834-6



€ 19,50

INDICE

- 7 Introduzione
- 11 Descrizione del volume

LE STORIE

- 19 Buonanotte orsetto (*suono b*)
- 27 Vola vola vola (*suono b*)
- 37 Gli amici di Claudio coniglio (*suono k*)
- 52 Uno due e... tre (*suono k*)
- 65 Nel mare (*suono d*)
- 71 Siamo amici (*suono d*)
- 79 Uffa e Fifi (*suono f*)
- 89 Buon compleanno giraffa (*suono f*)
- 99 Gorilla Go (*suono g*)
- 108 Gorilla Go e gazza ladra (*suono g*)
- 117 Il concerto di Serpentello (*suono s*)
- 129 Cosetta Serpetta (*suono s*)
- 137 L'inverno di Vava ippopotamo (*suono v*)
- 143 Scherzetto (*suono v*)
- 149 Chi c'è sul prato? (*suono tf*)
- 155 Giochiamo? (*suono tf*)
- 161 Gattino Gimmi (*suono dz*)
- 170 I girini (*suono dz*)

Introduzione

Le attività che solitamente proponiamo ai bambini per favorire lo sviluppo del linguaggio sono numerose (il disegno, la recitazione di filastrocche, il canto) e tra di esse risulta di particolare importanza la narrazione di storie.

Raccontare storie ai bambini ci piace molto e nel tempo ci siamo impegnate per farlo sempre meglio, ponendo grande cura e attenzione al nostro stile comunicativo, alle caratteristiche del linguaggio e della voce e osservando le reazioni dei nostri piccoli ascoltatori. Siamo d'accordo con chi considera il racconto una particolare forma di dialogo: non ci si abitua mai alla sensazione speciale che deriva da un incontro riuscito tra chi racconta e chi ascolta.

Occorre però ricordare che raccontare storie ai bambini molto piccoli richiede un'attenzione specifica perché

la vicinanza e il contatto fisico con l'adulto sono fondamentali, così come è fondamentale che, attraverso l'adulto, il libro acquisti una voce che non si limiti a dare un nome agli oggetti, alle persone o agli animali rappresentati, ma ne replichi i possibili effetti sonori, metta in relazione le illustrazioni con le esperienze del bambino, e trasformi ogni singola parola in una piccola storia. Lo sviluppo del linguaggio del bambino procederà tanto più speditamente quanto più intenso sarà il dialogo, certo particolare, delle «sedute» di lettura. In questi primi anni è infatti essenziale che il bambino non solo ascolti l'adulto parlare, leggere o raccontare, ma che provi lui stesso a farlo [...] (Valentino Merletti, 2000, pp. 84-85).

Le espressioni verbali dell'adulto, quando sono accompagnate da caratteristiche prosodiche (intonazione, accentazione e tono del parlato) e da comportamenti non verbali (espressioni facciali e gesti) particolarmente salienti nel modulare la comunicazione di stati affettivi/emotivi, sono molto efficaci nel colpire l'attenzione dei bambini piccoli. Inoltre, le parole non ancora pienamente comprese o del tutto sconosciute risultano ricche di fascino e permettono di «vivere» il linguaggio come un gioco tra gli altri giochi.

Ma torniamo alle storie.

Ci sono molti libri per bambini dai quali poter attingere storie: «ce ne sono coi capelli verdi e col naso all'insù, di alte e di basse, di smilze e di grasse, con gli occhi rotondi, a mandorla, blu o color tè, di timide e di spalvide: ce n'è per tutti i gusti, persino di quelle con un occhio solo in mezzo alla fronte» (Valentino Merletti, 1998, p. 21).

Come scegliere?

Noi abbiamo cominciato a raccontare storie scegliendo quelle che più ci piacevano e orientandoci in base alle caratteristiche del bambino che avevamo da-

vanti e a cui volevamo rivolgerci, tenendo conto dell'età, del particolare momento del suo sviluppo cognitivo e linguistico, dell'abitudine all'ascolto. Siamo tornate più volte sullo stesso racconto, consapevoli del fatto che ai bambini la ripetizione piace. Poi, un po' per necessità professionale (intuivamo che ogni bambino aveva bisogno di una «sua» storia che lo aiutasse ad affrontare il proprio personalissimo «scoglio»), un po' per piacere (chi non ha letto *La Grammatica della Fantasia* di Rodari e pensato di mettersi alla prova?), anche noi abbiamo iniziato a inventare storie su misura per i nostri bambini.

Le storie che proponiamo in questo volume sono dedicate ai bambini più piccini, con l'intenzione di condurli a esercitare, in modo il più possibile naturale e spontaneo, la capacità di ascolto e di imitazione dei suoni linguistici dell'italiano. Ogni lingua è, infatti, un patrimonio ricchissimo di suoni prima ancora che di parole e i bambini piccoli sono affascinati dai suoni che le parole producono: da qui deriva il piacere precoce che suscita in loro l'ascolto di filastrocche, ninne nane e canzoncine in rima.

I personaggi delle nostre storie sono simpatici cuccioli animati da emozioni di meraviglia, stupore, sorpresa, gioia, paura e da sentimenti che i bambini stessi provano.

Il nostro augurio è che, in compagnia di un orso o di una giraffa e delle esperienze che capita loro di vivere, i bambini più piccoli si impadroniscano dei suoni della nostra lingua. Piccole storie per un obiettivo semplice. Da mettere insieme alle filastrocche, alle ninne nane, alle canzoncine e alle prime poesie, nelle quali le parole, pur senza nulla togliere al significato, sono offerte ai bambini perché ne apprezzino anche la forma, il «colore», il suono, l'espressione.

Piccole storie per sorridere insieme stando vicini. Ed è così che vorremmo fossero raccontate ai bambini.

Solo un po' di teoria

Fonemi e competenza fonologica

Per favorire lo sviluppo del linguaggio è determinante che il bambino provi il desiderio di imparare a parlare e venga motivato ad apprendere interagendo in modo positivo con il proprio ambiente, poiché l'acquisizione del linguaggio è il risultato dell'incontro tra molteplici fattori, individuali e sociali.

Nei bambini che stanno imparando a parlare un'attenzione particolare va dedicata allo sviluppo della competenza fonologica, vale a dire l'insieme delle capacità che consente a chi parla e a chi ascolta di produrre e discriminare un certo numero di suoni e di combinarli tra loro affinché abbiano un significato linguistico.

I segni grafici che utilizziamo per scrivere e che compongono l'alfabeto costituiscono un sistema approssimativo per rappresentare i suoni della lingua (fonemi). In genere non utilizziamo mai un fonema isolatamente, ma lo articoliamo in sequenza con i fonemi che lo precedono e lo seguono. Per capire l'importanza dei fonemi è sufficiente pensare che, se sostituito oppure omissso, un fonema può cambiare il significato di una parola. In italiano, ad esempio, le coppie di parole *palla* e *balla* e *balla* e *bella* si differenziano per un solo fonema: nel primo caso i suoni consonantici /p/ e /b/, nel secondo i suoni vocalici /a/ e /e/.

Con un numero limitato di fonemi, sfruttando la diversità del loro ordinamento, le lingue possono differenziare un'enorme quantità di parole. Nella loro concretezza i singoli fonemi si possono considerare come particolari modalità con

cui l'apparato di fonazione (polmoni, trachea, glottide, laringe, cavità nasali, cavità boccale con velo palatino e lingua, labbra) conforma l'aria che esce dai polmoni quando un individuo parla: a seconda degli ostacoli che l'aria incontra nel momento di espulsione si formano le diverse vocali e le diverse consonanti. Ciascun fonema ha caratteristiche articolatorie e percettivo-uditive che lo differenziano dagli altri.

Per acquisire un'adeguata competenza fonologica il bambino deve imparare a identificare, nel flusso del parlato, le diverse unità che costituiscono la propria lingua materna e a padroneggiare i diversi schemi articolatori necessari a produrre i singoli suoni e le sequenze di suoni della propria lingua.

Un cammino lungo, che ha inizio con i primi vocalizzi non di pianto prodotti dal bambino e in cui compaiono, tra i due e i sei mesi d'età, i suoni vocalici e verso i cinque mesi di età i suoni consonantici. A seguire, verso i sei-sette mesi, il bambino diviene capace di produrre i primi suoni sillabici, composti da una consonante e una vocale (ad esempio, «ma») e le prime sequenze sillabiche (la ripetizione, per due o più volte della combinazione di consonante e vocale, ad esempio, «mamama»). Verso i dieci-dodici mesi, le sequenze sillabiche divengono più complesse, lunghe, variate e a questa età compaiono i primi suoni simili a parole.

Continuando lungo il cammino che consente ai parlanti di produrre e comprendere tutti i suoni della propria lingua, ciascun bambino, progressivamente e in relazione ai tempi individuali di maturazione fisica e funzionale, raggiungerà il controllo dei propri mezzi vocali in modo da completare lo sviluppo fonologico (ovvero di raggiungere la piena maturità percettiva e articolatoria relativamente a tutti i suoni della lingua).

I suoni linguistici dell'italiano, però, non presentano tutti la stessa facilità articolatoria e la stessa rilevanza percettiva ed è per questo che il bambino li acquisisce in tempi diversi. Le vocali vengono acquisite rapidamente. Le consonanti, che si producono nella parte anteriore della bocca come, ad esempio, /p/ (di *palla*), /b/ (di *bambino*) o /m/ (di *mamma*), risultano di più facile esecuzione rispetto a quelle che si producono nella parte posteriore, come /k/ (di *cane*) o /g/ (di *gatto*), perché sono più visibili e più salienti a livello acustico e perciò più facili da imitare. Pur essendo suoni che si producono nella parte anteriore della bocca, le consonanti /f/ (di *fiore*), /v/ (di *vaso*), /s/ (di *sole*), risultano di più difficile esecuzione rispetto, ad esempio, a /p/, /b/ o /t/ (di *topo*).

Mentre queste ultime consonanti per essere realizzate richiedono solo di separare, più o meno bruscamente, le labbra prima chiuse in posizione naturale o leggermente socchiuse emettendo l'aria giunta alla bocca (si definiscono per questo occlusive), /f/, /v/, /s/ richiedono, al contrario, una maggiore abilità funzionale, poiché l'aria deve uscire in forma continua ma diretta dai movimenti labio-dentali o dalla lingua (queste consonanti sono dette continue).

Inoltre, nella lingua italiana ci sono molte coppie di fonemi consonantici omologhi, ovvero molto simili nel modo in cui si articolano e si emettono, ma resi un po' diversi l'uno dall'altro dalla presenza o assenza di una caratteristica percettiva definita «sonorità». Ad esempio, nelle coppie di fonemi omologhi /p/-/b/; /t/-/d/ (di *dado*); /f/-/v/; /tʃ/ (di *cigno*) - /dʒ/ (di *giraffa*), i fonemi /b/, /d/, /v/, /dʒ/ si distinguono da /p/, /t/, /f/, /tʃ/ perché quando li pronunciamo l'aria che fuoriesce fa vibrare le corde vocali (possiamo percepire la vibrazione appoggiando una mano sul collo all'altezza della laringe) e ciò suscita sul nostro udito una particolare impressione sonora.

I bambini imparano a parlare parlando e nel farlo succede che commettano degli errori, che la loro pronuncia risulti diversa rispetto allo standard rappresentato

dalla pronuncia dell'adulto. Ad esempio, capita spesso di ascoltare bambini piccoli che sostituiscono i fonemi che si producono nella parte posteriore della bocca con fonemi anteriori (anteriorizzazione: *cane* diventa *tane*), oppure pronunciano come sorde le consonanti omologhe sonore (desonorizzazione: *due* diventa *tue*, *gatto* diventa *catto*), o ancora sostituiscono una consonante continua con una consonante occlusiva (*fumo* diventa *pumo*, *si* diventa *ti*). La /b/ di *blu*, la /k/ di *coniglio*, la /d/ di *delfino*, la /f/ di *Filippo*, la /g/ di *gatto*, la /v/ di *neve*, la /s/ di *serpente*, la /tʃ/ di *lucciola*, la /dʒ/ di *giraffa* sono i suoni che abbiamo utilizzato nelle nostre storie per i più piccoli. Li abbiamo scelti proprio perché più spesso coinvolti negli errori in cui incorrono i bambini che stanno imparando a parlare.

Scopo del presente volume è favorire la maturazione articolatoria e — nel rispetto dei tempi individuali di maturazione fisica e funzionale — la produzione corretta di suoni e parole.

Pensato per bambini a partire dai 2-3 anni, il volume è utile per:

- i logopedisti, che possono utilizzarlo all'interno dell'intervento riabilitativo;
- gli insegnanti del nido e della scuola dell'infanzia, per favorire lo sviluppo del linguaggio negli alunni;
- i genitori, che si divertiranno a leggerlo con i loro bambini che stanno imparando a parlare.

Descrizione del volume

In questo libro sono raccolte 18 storie, due per ogni suono consonantico considerato.

I suoni sui quali vogliamo attirare l'attenzione dei bambini sono quelli che si apprendono con più difficoltà: /b/; /k/; /d/; /f/; /g/; /s/; /v/; /tʃ/; /dʒ/.

Nelle schede, per semplicità e maggiore comprensibilità, abbiamo deciso di indicarli con il grafema corrispondente: ; <c>; <d>; <f>; <g>; <s>; <v>; <ci> e <ce>; <gi> e <ge>.

Ciascuna storia si compone di due parti: la narrazione con le ricche illustrazioni e le attività di gioco.

Con le narrazioni vogliamo offrire ai bambini una guida all'ascolto poiché l'esperienza ci insegna che all'interno di contesti motivanti all'ascolto — come può essere una lettura dialogica — si attuano spontaneamente tentativi di imitazione da parte dei piccoli

Nelle attività di gioco si trovano sia esercitazioni — che il bambino può svolgere da solo o con l'aiuto di un adulto — sia filastrocche da recitare o cantare.

Suggerimenti metodologici

Come leggere le nostre storie

Utilizzando la prima storia che troviamo nel volume, *Buonanotte orsetto*, vogliamo fornire un esempio di come essa andrebbe narrata. Il suono consonantico che viene proposto all'ascolto e all'imitazione dei bambini è /b/, presentato attraverso i nomi dei personaggi, la presenza di parole significative e onomatopee.

Il nostro primo suggerimento è quello di conoscere la storia prima di raccontarla perché questo consente di conferire alla narrazione caratteristiche prosodiche e modalità gestuali coerenti con i temi del racconto. Inoltre, come abbiamo noi stesse sperimentato, un inizio della narrazione ben pianificato, unito a un clima di serenità affettiva e di vicinanza fisica tra l'adulto e il bambino, aiuta a stabilire un contatto positivo e di reciproco ascolto.

In *Buonanotte orsetto* la storia si svolge di notte, quando fuori è «buio buio» — per dirla con un'espressione tipicamente infantile —, un momento solitamente associato all'esperienza del sonno. Alla narrazione si addice un timbro di voce non acuto e un parlare calmo e lento. È bene articolare le parole in maniera chiara, evidenziando le caratteristiche del suono linguistico che vogliamo far apprendere

al bambino, ma senza esagerare, facendolo solo quel tanto che basta per rendere più facile identificarlo nel fluire del parlato.

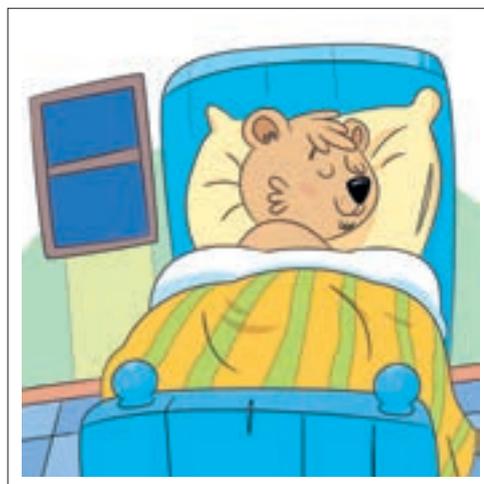
La storia comincia così:

È NOTTE. ORSO BABA DORME,
FUORI È BUIO BUIO.

«È notte». Facciamo una piccola pausa prima di pronunciare la frase successiva. È importante fare buon uso delle pause perché lasciano al bambino il tempo sufficiente per capire cosa stiamo dicendo, gli permettono di esplorare l'immagine sottostante (imparare a guardare richiede esercizio, tanto quanto imparare ad ascoltare) e creano l'aspettativa su ciò che avverrà successivamente, mantenendo viva l'attenzione dei bambini.

La storia continua con: «Orso Baba

dorme». Ancora una piccola pausa e continuiamo con «Fuori è buio buio». Quando leggiamo ai bambini piccoli, è bene che le caratteristiche prosodiche del nostro parlato e la nostra espressività corporea siano in sintonia con le sensazioni, le emozioni e le immagini evocate. Ad esempio, nel pronunciare la frase «È notte», possiamo stringerci un po' nelle spalle e chiuderci un pochino su noi stessi, perché la notte evoca il momento in cui ci si ritira. Nello stesso tempo, però, gli occhi si allargano un po', come per controllare l'oscurità. Leggiamo la frase che segue: «Orso Baba dorme». Prima di proseguire il racconto è utile soffermarsi a parlare con il bambino, mettendo in relazione il contenuto dell'immagine con la sua esperienza personale. Ad esempio, si può dire: «Baba è piccolo, piccolo. Guarda, dorme (o "fa la ninna")». Qui possiamo associare il gesto delle due mani unite poste accanto a una guancia piegando leggermente la testa dallo stesso lato, mimando l'atto del dormire e dire: «Baba ha gli occhi chiusi perché è buio e dorme. Anche tu fai la ninna quando è buio buio?». E ancora chiedendo: «Come dorme Baba?» mimare il gesto fatto in precedenza che, con molta probabilità, il bambino tenterà di imitare.



BABA SENTE UN RUMORE: BLIM, BLIM, BLIM. COS'È?

Dopo aver letto «Baba sente un rumore», facciamo una piccola pausa guardando il bambino con un'espressione di sorpresa. Accompagniamo le nostre parole con un gesto, ad esempio una mano aperta vicino all'orecchio, tipico di chi si mette in ascolto. Leggiamo lentamente il suono onomatopeico «Blim, blim, blim», facendo una breve pausa tra una parola e l'altra. Poi, di nuovo con espressione incuriosita, leggiamo: «Cos'è?». Anche in questo caso possiamo unire all'espressione



LE STORIE



 Storie di orso Baba

- Buonanotte orsetto
- Vola vola vola



<c> Storie di Claudio coniglio

- Gli amici di Claudio coniglio
- Uno due e... tre



<d> Storie di Didi delfino

- Nel mare
- Siamo amici



<f> Storie di Uffa e Fifi

- Uffa e Fifi
- Buon compleanno giraffa



<g> Storie di gorilla Go

- Gorilla Go
- Gorilla Go e gazza ladra



<s> Storie di serpentelli

- Il concerto di Serpentello
- Cosetta Serpetta



<v> Storie di Vava ippopotamo

- L'inverno di Vava ippopotamo
- Scherzetto



<ci>; <ce> Storie di passero Cicci

- Chi c'è sul prato?
- Giochiamo?



<gi>; <ge> Storie del gattino Gimmi

- Gattino Gimmi
- I girini



BUONANOTTE ORSETTO

È NOTTE.
ORSO BABA DORME, FUORI È BUIO BUIO.





BABA SENTE UN RUMORE: BLIM, BLIM, BLIM.
COS'È?





PIOVE: BLIM, BLIM, BLIM.

BABA VEDE LA PIOGGIA CHE CADE: BLIM, BLIM, BLIM.





GIOCHI E ATTIVITÀ 1

1. Ninna nanna

Baba e Blu-Blu dormono, cantiamogli una ninna nanna.

Cantiamo lentamente, facciamo brevi pause tra una parola e l'altra, questo renderà più facile l'ascolto. Se l'adulto conosce la filastrocca a memoria, può recitarla guardando negli occhi il bambino.



STELLA STELLINA
LA NOTTE SI AVVICINA
LA FIAMMA TRABALLA
LA MUCCA È NELLA STALLA
LA MUCCA E IL VITELLO
LA PECORA E L'AGNELLO

LA CHIOCCIA COI PULCINI
LA MAMMA COI BAMBINI
OGNUNO HA LA SUA MAMMA
E TUTTI FAN LA NANNA.

(Filastrocca ripresa dalla tradizione popolare)

 (continua)



(continua)

GIOCHI E ATTIVITÀ 1

2. Il rumore della pioggia

Guarda quante gocce di pioggia!

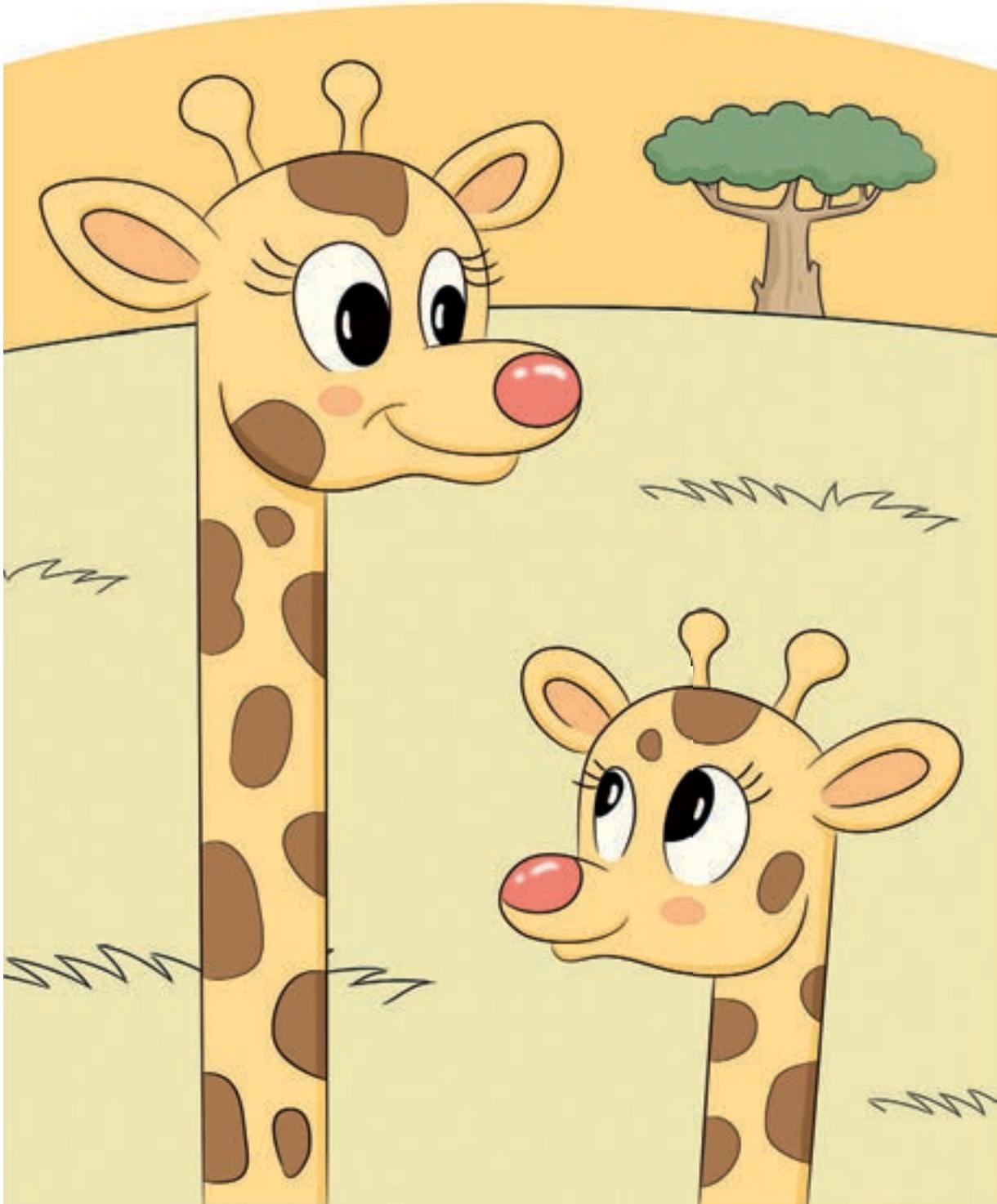
Toccale con il ditino e facciamo insieme il rumore della goccia che cade: BLIM... BLIM... BLIM.

Aiutiamo il bambino a ricordare pronunciando per primi, lentamente, il suono onomatopeico.





UFFA E FIFÌ SONO DUE GIRAFFE.





UFFA È ALTA ALTA, FIFÌ È PICCOLINA.

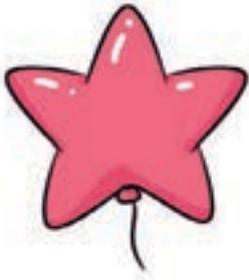




GIOCHI E ATTIVITÀ 2

1. Il palloncino di Uffa

Troviamo il palloncino che Filippo ha regalato a giraffa Uffa?



2. Soffia forte

Aiutiamo giraffa Uffa a spegnere le sue candeline! Soffia insieme a lei: FFFFFFFF... FFFFFFFF.

3. Trova il regalo

Ti ricordi cosa ha regalato elefante Filù alla sua amica Uffa?

